

Vivisezione E' in vigore il nuovo decreto per la regolamentazione della sperimentazione animale

Mai più Green Hill

Tra le varie norme approvate c'è anche il divieto di allevare cani, gatti e primati da laboratorio

Rose Ricaldi

E' entrato in vigore scorso il nuovo decreto legislativo per la regolamentazione della sperimentazione animale in Italia. Il testo, che ha ottenuto l'approvazione del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, non segna la fine della vivisezione nel nostro Paese, ma rappresenta comunque un notevole passo in avanti compiuto grazie all'impegno delle associazioni animaliste e di numerosi ricercatori e medici che a questa pratica hanno preferito metodi alternativi, nonché grazie al sostegno dell'opinione pubblica: infatti, secondo gli ultimi dati Eurispes, 80 italiani su 100 sono contrari alla sperimentazione sugli animali.

Come spiega in una nota Michela Kuan, responsabile Lav Vivisezione «in Italia non sarà più possibile, per legge: allevare cani, gatti e primati da laboratorio e, quindi, il famigerato «Green Hill» non potrà riaprire la sua fabbrica di beagle, a prescindere dall'esito del prossimo processo; effettuare esperimenti su scimmie antropomorfe (scimpanzè, oranghi, gorilla, gibboni, bonobo); effettuare esperi-

menti per la produzione e il controllo di materiale bellico; effettuare esercitazioni su animali per la didattica, ad eccezione dei corsi universitari per la medicina veterinaria, divieto che si applica anche alle scuole primarie e secondarie; ostacolare i metodi alternativi e sostitutivi poiché vi sarà un Fondo per il loro sviluppo, pari al 50 per cento del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183; riusare animali in esperimenti con livello di dolore grave, a partire dal 1° gennaio 2017; ignorare le sanzioni, ora più efficaci, per chi viola le norme minime della legge. Inoltre, seppure solo dal 1° gennaio 2017 e previo riconoscimento di metodi alternativi, saranno vietati i test di droghe, alcool, tabacco e per trapianti di organi animali. Confermati, invece, i divieti di test su cani e gatti randagi e su animali resi afoni, altrimenti utilizzabili secondo la direttiva europea». Dopo mesi di battaglie per il rispetto dell'articolo 13 della Legge delega n.96 del 2013, l'approvazione del nuovo decreto si allinea ai principi internazionali che definiscono gli animali «esseri senzienti» e secondo i quali i metodi alternativi devono avere la priorità rispetto alla vivisezione.

Aspetto, quest'ultimo, sottolineato anche dall'ex ministro e presidente Leidaa [Michela Vittoria Brambilla](#) durante la «marcia» organizzata a Lecco per festeggiare l'entrata in vigore del nuovo ordinamento che ha visto protagonisti i beagle liberati da [Green Hill](#) e le famiglie che li hanno adottati: «Questa legge fortemente voluta e sentita dalla pubblica opinione – ha infatti commentato la [Brambilla](#) – è la testimonianza di una nuova cultura di amore e rispetto per gli animali ed i loro diritti e ci colloca all'avanguardia in Europa sull'ancora lunghissima strada che porta all'abolizione definitiva della vivisezione. Solo il sostegno a metodi sostitutivi garantisce una ricerca etica e veramente affidabile per l'uomo». «Per noi – ha concluso la Kuan della Lav- si tratta di un punto di partenza per nuove battaglie affinché, come per i test a fini cosmetici aboliti da un anno a livello europeo, si cambi il sistema della ricerca scegliendo metodi sostitutivi, già ampiamente praticati all'estero, anche negli oltre seicento laboratori italiani che usano quasi novemila animali».

